È il postino a portare le pillole (ma in America)



Per evitare agli anziani lo spostamento dalla casa alla farmacia, negli Stati Uniti si sta diffondendo la consuetudine di spedire per posta i medicinali, a cura del Mail Service Pharmacy. Anche la ricetta deve essere prima spedita per posta alla farmacia, e nelle prescrizioni per maiati cronici il Mail Service invia farmaci anche per ricette valide tre mesi. Nel 1987, con questo sistema, sono stati venduti medicinali per 755 milioni di dollari, una cifra che gli esperti prevedono salga fra 4 anni a due miliardi di dollari. È stato suggerito di estendere l'esperimento all'Italia, ma l'obiezione è che da noi i farmaci potrebbero arrivare troppo tardi per qualsiasi tipo di cura.

il rendimento
sul lavoro?
Dipende da
cosa annusi

dustria nipponica di cosmetic. I suoi dirigenti hanno deciso di aromatizzare l'ambiente di lavoro at fine di aumentare il rendimento dei dipendenti: al mattino stimolante profumo di limone, a mezzogiorno aria fragrante lante profumo di limone, a mezzogiorno aria fragrante di rose per diffondere una sensazione di calma durante la pausa mensa, e nel pomeriggio essenze di olio di le-gno che ecciterebbero il cervello. L'opinione dei sinda-cati non viene riferita.

Chi fa trekking rischia un attacco cardiaco?

L'interrogativo è stato posto da Drummond Rennie, dell'Università della California, sulle pagine di dama (The Journal of the American Medical Association). Quello che interressa di più la gente – scrive Rennie – è la presenza di malattia coronarica e la possibilità che l'essenzizio di jogging, tennis o danza aerobica possa causare una morte improvvisa o l'infarto del miocardio. Il pubblico, pensando che le visite dallo specialista siano meccaniche come quelle per le auto, è contento di pagare il medico per farle, anche se c'è scarsa probabilità che controlli di routine possano ridure efficacemente la morbosità o la mortalità provocata dal susseguente esercizio». In realtà si medici non hanno una reale ed obiettiva ragione per sottoporre i loro pazienti ad una serie complessa di esami (per esempio Ecg da sforzo) nè per impedire ad essi di fare quello che desiderano».

Poco attendibile la pressione arteriosa misurata dal medico.

Il risultato ha confermato dell'Università del Connecticut hanno seguito per anni tre gruppi di pazienti, al fine di valutare l'attendibilità della pressione arteriosa misurata dal medico.

Il risultato ha confermato quello che già si sapeva: «Sono passati circa 50 anni da quando è stato rilevato il fatto che una visita nello studio di un medico, o una visita in un poliambulatorio, possono proyocare un aumento della pressione arteriosa nel pazientie, Questa risposta pressoria transitoria può generare errori e indiure à catalogare un individuo come iperfeso, quando invece la sua pressione arteriosa, lontano dall'ambiente medico, può essere normales. In altre parole solo la pressione arteriosa media giornaliera, non quella misurata nello studio del medico, è in grado di fornire dati attendibili; e clò significa che le persone dovrebbero imparare a controllare da soli la propria pressione.

Inutili le gomme da masticare

Alcuni medici dell'Univer sità del Vermont, guidati da John Hughes, hanno condotto uno studio su

da masticare
alla nicotina?

315 fumatori che frequentavano un ambulatori odi medicina generale e avevano manifestato l'intenenti piacebo, oltre a diverso materiale illustrativo. I nsultati sono stati detudenti. Infatti «la differenza fra i due granni pon A frailitata statisticamente significativa. Ab gruppi non è risultata statisticamente significativa. Ab-biamo pertanto tratto la conclusione che gli effetti far-macologici della nicotina – scrivono gli autori –, al fine di aumentare il tasso di cessazione della pratica del fuor sumentare il resso di cessazione della pranca dei numo sono modesti o nulli, se misurati in gruppi di fuma-tori non selezionati e con una brave campagna di infor-mazione nel contesto di unità di medicina generale». Per smettere di fumare sembra che esista un solo meto-do veramente serio: l'esercizio della propria volontà.

FLAVIO MICHELINI

Il virus può rimanere silente per 37 mesi Un lungo saggio apparso sul «New England» parla di questa inquietante scoperta fatta da Imagawa

L'Aids che non si vede

L'Aids e i suoi misteri continuano ad inquietare la scienza. L'ultima rivelazione viene dall'autorevole periodico inglese «New England». In un lungo saggio vengono illustrate le recenti scoperte di un noto immunologo, Imagawa. Ci sarebbe - secondo lo studioso – un Aids che non si vede. Il virus, per essere più esatti, rimarrebbe in alcuni casi silente per ben 37 mesi.

FLAVIO MICHELINI

Imagawa e collaboratori hanno isolato il virus Hiv 1 in 31 campioni di sangue provenienti da 133 uomini, 27 dei quali erano rimasti sieronegativi per circa tre anni. Le conclusioni dello studio, che occupa diverse pagine del «New England», sono che l'inlezione da virus dell'Aids, in omosesuali maschi ad alto rischio, può richiedere almeno 35 mesi prima che gii anticopi possano essere scoperti. Sempre secondo la rivista, vun prolungato periodo di latenza in queste infezioni può essere più comune di quanto non si ritenesse in precedenza; il grado di intettività durante tali periodi è sconosciuto.

penod e sconosciulos.

Il lavoro di Imagawa è commentato da un editoriale del dottor William A. Haseltine, del Dana-Farber Cancer Institute di Boston. da scoperta di Imagawa – scrive tra l'altro Haseltine – aggiunge ulerori difficoltà alla comprensione dell'epiderma di Aids. I campioni di sangue testati provenivano da gruppi di omosessuali maschi i quella avevano riconosciuto di avere adottato da tempo dei comportamenti a rischios.

Le implicazioni di uno stato di infezione silente – aggiunge Haseltine – sono da un lato incoraggianti e dall'altro inquietanti. Le buone notizie consistono nel fatto che, a quanto sembra, la replicazione dell'Hivi I può essere spontaneamente soppressa dalla combinazione di un meccanismo cellulare, virale e immune in un numero di persone più alto di quanto si supponesse. L'osservazione che in alcune persone l'imfezione è controllata, aimeno per un certo periodo di tempo, o comunque che infezioni silenti appaiono stabilizzate, suggerisce la possibilità di sopprimere l'espressione del virus mediante combinazzioni di farmaci antivirali, inducendo costi di pazienti (citati da Imagawa, ndr) siano poi diventati seropositu può indicare un'attivazione del virus silente, oppure una ultenore remiezione: il questio per ora è senza risposia Priva di risposta è anche a questione, molto importante, se l'Hiv I possa essere trasmesso, sia attraverso rapporti sessuali che trasfusioni di sangue, dalle persone affette da un'infezione silente. Solo accurati studi epidemiologici potranno sciogliere questi interiogativi. È quindi necessatio e ungene che vengano condotte attente ricerche su questi temi. Abbiamo bisogno di nuove metodiche, afidabili

prire le infezioni silenti da Hiv

prire le infezioni silenti da Hiv

1. L'aspetto inquietante della scoperta di imagawa salta supito agli dochi fino ad oggi si sapeva che tra il momento dell'infezione si quello in cuo maniono gli anticorpi trascorrono sempre alcune settimane, al massimo due tre mesi; è il periodo che gli immunologi chiamano di dinestra aperta, ma essesso sospettava che la dinestra opetese restare apertare per tre anni. Secondo di dottor Stefano Vella, dell'Istituto Superiore di Sanità, la scoperta di imagawa el preoccupante», significa in primo luogo che emolti sieronegativi sono li realtà inferit, e che diversi pazienti, convinti di non avere il virus e quindi di non trasmetterlo, potrebbero in realtà contagiare le persone con le quali tanno dei rapporti intimis.

Ma la «linestra aperta» tre anni non getta una luce inquietante anche sulle donazioni donazioni sono a pagamento. Nel nostro paere, non vi sarebbero motivi di preoccupazione, come dimostra il fatto che le infezioni da trasfusione di sangue socio da donatori, e al fatto che i tende a prelevare il sangue solo donatori abituali e concettiti. tende a prelevare il sangue so lo da donatori abituali e cono

Ciononostante il problema potrà essere risolto in modo soddisfacente solo quando si ruscirà a mettere a punto un test, facilmente eseguibile, capace di individuare il virus e non solo gli anticorpi. Questo tipo di indagine è gila dispombile ma, oltre ad essere estremamente costosa e fichiedere tempi lunghi, può venire eseguita soltanto all'istituto superiore di sanità e in pochi altricentri altamente specializzati. Speriamo che nel giro di

Disegno Natalia

Lombardo



I soliti test non bastano

Secondo il professor Girolamo Sirchia, che dirige a Milano il centro trasfusioni, l'intezione silente da Hiv 1, scoperta da Imagawa, erappresenta un pericolo sia nel campo delle trasfusioni che in altri settori. Bisogna tuttavia osservare che sinora le trasfusioni risultate negative allo screening, e che hanno poi determinato un'infezione nel ricevente, sono soltanto una ogni 50mila. Ciò sembra indicare che i casi di Aids silente sono per fortuna infrequenti. Tuttavia il problema esiste, e proprio in questi giorni ne ab-

sono per fortuna infrequenti, e Truttavia il problema esiste, e Troptio in questi giorni ne abbiamo discusso nella commissione dell'Aldiss.

«Non possiamo più limitarci aggiunge Sirchia – ad eseguire i consueti test sui campioni di sangue e plasma (I'Elissa e il Western biot); dobbiamo conoscere bene i nostri donatori, assicurarci soprattuto che non siano tossicodi-pendenti, perche in tialia la maledizione si chiama drogas. E per quanto riguarda il plasma importato, di cui non si conosce l'origine? el ti plasma importato – risponde Sirchia corre gli stessi rischi. Per l'albumina non vi sono problemi: il virus viene facilmente inattivato; qualche interrogalivo resta per altri emoderivati come il fattore VIII destinato agli emofiliaci; anche questi prodotti vengono sterilizzati mediante il calore, ma ciononostante, dopo la drastica riduzione delle infezioni da Hivottenuta negli ultimi anni, qualche paziente continua ad essere contagiato; si tratta di pochissimi casi, ma naturalmente dobbiamo preoccuparcene.

cene».

Il sangue veramente sicuro
è quello proprio, e per questo
verrà incoraggiata la pratica
dell'autotrasfusione.
Sirchia
spiega che il 27 settembre ad
Ancona verrà lanciato ufficial-Ancona verrà lanciato ufficial-mente un programma nazionale per il buon uso dei san-gue in chirurgia. Abbiamo già ottenuto – dice Sirchia – una buona risposta dai centri tra-sfusionali, dai chirurghi e da-gli anestesisti, ma questo è un campo che richiede dawero un impegno serio da parte di tutti.

tuttis.
I primi a impegnarsi do-vrebbero essere il governo e il Parlamento. Sono quindici anni – spiega il senatore Carlo Cavalli, presidente dell'Avis li-

gure - che rivendichiamo un piano nazionale per sangue e plasma. In Italia si consumano circa 600-650mila liri di plasma dal quale vengono ricavati anche gli emoderivati come l'albumina e il fatore VIII. Sono salvavita, non solo per gli emoliliaci, ma anche in caso di incidenti che provochino emorragie gravi. In Italia produciamo 150mila litri di plasma e gli altri 500mila dobbiamo importarii, soprattuto dagli Stati Uniti dove le donazioni sono a pagamento, con tutti i pericoli che questo fatto comporta. La legge situitiva del piano per sangue e plasma è stata finalmente approvata dalla Camera ma ora è terma alla commissione Sanità del Senato; è auspicabile che tutti si rendano conto dell'esigenza di non perdere altro tempo.

In Europa – secondo quan-

resigenza di non perdere altro tempo.

In Europa – secondo quanto riferisce Tempo Medico – le associazioni che funiscono emofiliaci, talassemici e tuti coloro che soffrono di difetti della coagulazione hanno linalmente deciso di dire basta alla situazione che da anni li condanna a ingrossare le file dei malati di Aidri, demuniciano le inadempienze degli onagni governativi e chiedono un indennizzo per quelli che tra loro sono diventati sieropositivi, o si sono ammaltati o sono morti di Aids. In talia, purtroppo, le cose non vanno meglio. Dei cinquemila emofiliaci presenti sul territorio nazionale, il 40 per cento è già sieropositivo per l'Hiv, e 60 sono morti di Aids. In realtà intalia il divieto governativo a utilizzare emoderivati ritenuti pericolosi è stato più tempestivo che altrove: risale infatti al 1934. Però, secondo le associazioni nazionali del portusatosi, al decreto è seguita una lunga fase di relativa contusione che, grazie anche all'assenza dei dovuti controlli statali, ha consentito alle case farmaccultiche di ritirare con lentezza i prodotti pericolosi dal mercato. Tutto, o quasi, dal mercato. Tutto, o quasi, farmaceutiche di ritirare con lentezza i prodotti pericolosi dal mercato. Tutto, o quasi, avrebbe potuto essere evitato se il ministero della Sanità avesse accolto la proposta che da anni è sostenuta dalle associazioni dei politrasfusi e dagli ematologi: istituire un piano nazionale per sangue e plasma, così da rendere il paese autosufficiente evitando le importazioni dall'estero.

Da oggi dibattito sul tema: «Che cos'è la conoscenza?»

La scienza dei «Due Mondi» Nuovi appuntamenti a Spoleto

Il festival di Spoleto tenta quest'anno un'operazione di avanguardia. Insieme ad un fitto calendario di snettacoli presenta un qualificato producti snettacoli presenta un qualificato productione di snettacoli presenta di snettacoli prese gramma di dibattiti scientifico-epistemologici. Ci sono ben quattro appuntamenti che si aprono con l'incontro di oggi sul tema: «Che cos'è la conoscenza?». L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sigma Tau.

Sul grande palcoscenico di Spoleto quest'anno sale an-che la scienza. E in particola-re quegli scienziati e quegli epistemologi che amano defi-nirsi «di frontiera» per la loro irisi di frontiera per la loro critica alla vecchia idea di co-noscenza. La conoscenza - di-ce un folto e qualificato grup-po di scienziati ed epistemo-logi - non è una rappresenta-zione di un ambiente estemo-dato, ma sosgetto e osgetto dato. ma sosgetto e osgetto zione di un ambiente esteno dato, ma soggetto e oggetto interagiscono, coevolvono, con il risultato che l'uno muta l'altro. Conoscere non è rap-presentare, ma costruire la realtà.

A discutere di questo nuovo approccio saranno nomi im-portanti del panorama internazionale e nazionale: da Heinz von Foerster, uno dei pionieri della cibernetica, a Edgar Morin, teorico della complessità; dal neurofisiologo Francisco Varela a filosofi come Gianni Vattimo, Aldo Gargani, Mauro Ceruti. Un incontro insomma fra scienza e epistemologia che la nuova idea di conoscenza ha reso indispensabile. Questo primo appunto con la scienza al fe-stival dei Due Mondi è fissato glio ci saranno una serie di in-contri dal titolo «Scienziati di persona» Martedi 4 luglio toccherà ad Hienz Von Foerster, l'11 al Nobel per la chimica ll-ya Prigogine, il 13 a Ervin Las-zo, Rettore dell'Accademia delle scienze di Vienna, Terza iniziativa. «La grammatica del-ta percezione». Un confronto ed un dibattito sul significato ed un dibattito sul significato e il problema della percezione, del concetto di realtà come processo creativo dell'attività cognitiva. In questo ambito si discuterà de d.o spazio della parola e dell'Esperienza cuttila.

za acustica.»

I Due Mondi che al loro inizio furono un festival nato per mettere a confronto «mondi culturali diversi», in particolare quello europeo e quello ame-ncano, tomano con l'introduzione della scienza, a svolgere un ruolo di avanguardia. Riperi distanti e spezzettati. Un tentativo che è stato giudicato da qualcuno come un episo dio della «scienza spettacolo con quel tanto di negativo che la definizione contiene. Eppu re più che di spettacolarizza zione, in questo caso, giove parlare del desideno di fa dialogare discipline diverse. Kotto lo schema che tendeva a definire la superiorità di una forma di conoscenza su tutte le altre, si tenta di ristabilire una conversazione fra scienza e filosofia e, perche no?, fra scienza letteratura e musica senza degraphizzazioni. Ma senza gerarchizzazioni. Ma c'è di più: la volontà di portare questo dibattito al di fuon delle accademie e delle università. Di presentario anche ai non addetti ai lavori. Ce n'è abbastanza per augurare a «Spoletoscienza» un buon successo e una continuità.

«Gli uomini non sono oche»: con questa frase velenosa nei confronti di uno dei maestri più popolari dell'etologia, Konrad Lorenz, il genetista americano Richard Lewontin, sottolinea la posizione polemica sua e di un'intera scuola di pensiero, nei confronti del tentativo di paragonare il comportamento umano a quello di altri animali, peccando, a loro avviso, di eccessivo semplicismo.

SILVIO RENESTO

SILVIO RENESTO

Soprire, con l'etologia, come e quanto elaborati e complessi fossero i modi di rapportarsi ai propri simili, di interagire con altre specie, di mento dell'uomo moderno con quello delle scimmie del comportamento patura ecc. sono molto simpatime, ma anche con tutta una menti, sull'aggressività, la postura ecc. sono molto simpatime, ma secondo Steven Rose di animali molto diversi, come menton, vanno prese con molta cautela.

A parte le diversità di conte si e emblo di un leader della non stra società (i cosiditati boss) e i maschi domi nanti delle bribu di babbumi.

Losservazioni sugli atteggiamie, ma anche con tutta una menti, sull'aggressività, la postura ecc. sono molto simpatime, ma secondo Steven Rose di animali molto diversi, come mentino, vanno prese con molta cautela.

A parte le diversità di conte si e camento dell'aggressività animale vi sa lo tondra, come minno, sono molta cautela.

A parte le diversità di conte si e completa della non stra società (i cosiditato delle scimme nanti delle bribu di babbumi.

Le osservazioni sugli atteggiamie, ma anche con tutta una encelli animali molto diversi, come minno, vanno prese con molta cautela.

A parte le diversità di conte si e dell'aggressività animale vi sa lo tondra, come minno, vanno prese con molta cautela.

Morris paragonari il comportamento dell'aggressività animale vi sa lo tondra come minto umano e quello delle scimme na con controlla delle scimme na con con molta cautela.

Morris paragonari il comportamento del

reagire degli animali, di rap-portarsi ai propri simili, di in-teragire con altre specie, di conquistarsi un rango e cosi via, non ha potuto non affa-scinare gli studiosi, tentandoli a cercare dei parallelismi tra comportamenti umano e ani male.

male È scatunta così una marea di opere, sia specialistiche che divulgative, e in questo campo i nomi più conosciuti sono senz'altro quello di Lo-

best-seller, tra cui il famoso La scimma nuda.
Morris paragona il comportamento dell'uomo moderno con quello delle scimmie della savana africana, soprattutto i babbuini. Dopo tutto anche l'uomo è un primate, evoluto-si proprio in Africa e che alle ongini viveva in piccole bande con un territorio di alcuni Km quadrati, proprio come i babquadrati, proprio come i bab-buini In un suo libro, l'autore traccia un audace parallelo tra gli essen umani dominanti

Ma il babbuino non è un «boss»

PPALLATAN

Etologia e comportamento umano: soltanto un equivoco? Le tesi di Morris e Lorenz contestate da biologi e antropologi

di potere, lusso e donne, non sempre sono confrontabili con i corrispondenti walorinel babbuino cioè la posizione gerarchica, l'accesso al cibo, alle femmine: si è visto intatti che in queste scimmie un indivaduo può disultare dominante per un aspetto e non negli altri, insomma non esistono babbuini boss.

Konrad Lorenz si spinge ol-

gressività animale vi sia lo stesso meccanismo scatenante. Tra membri della stessa specie essa avrebbe i suoi vantaggi, lavorendo il successo dei migliori, così anche nell'uomo si tratterebbe di una caratteristica innata, pronta a scatenaris in risposta a determinati stimoli. In loro assenza, il comportamento aggressivo non può manifestarsi, ma nemmeno scomparire, verrebbe via via compresso dentro l'individuo, aumentando, funo a scatenarsi

mentando, fino a scatenarsi per motivi sempre più futili. Secondo i detrattori uno de-gli errori di fondo in queste te-si è che i comportamenti, ani-

sono enti materiali, non sica, per cui non possono essere «accumulati» o «compres-si» come un gas. Questi termini sono a malapena accettabi-li in senso metaforico, perché

comunque fuorvianti.
Il problema di fondo è che ciascun etologo ha studiato e conosce perlettamente i mec-canismi, le cause e gli scopi del comportamento degli ani-mali che ha esaminato, ma nessuno ha ancora fatto un lavoro neanche lontanamente simile per tecniche e accuratezza sull'uomo. Secondo Leancora troppo poco per stabilire che cosa nell'uomo sia innato e cosa frutto di tradizio-

400

ne e apprendimento.

Quindi, il confronto tra il comportamento degli ar e quello dell'uomo, benché molto in voga, sarebbe assai prematuro: «Etologia pop» se-

l'Unità Sabato 1 luglio 1989